

La giornata



Perte della Maremma

Ieri la presentazione dell'iniziativa dell'associazione Maremma Mare che mira alla creazione di un ecomuseo a Capalbio

Mille anni di storia in tremila ettari di territorio Il progetto "La valle dell'oro" prende forma

di Ruggero Giusti

► **CAPALBIO** Una triangolo di terra che racchiude millenni di storia, duemila e novecento ettari di meraviglioso panorama di cui hanno goduto donne e uomini di ogni era. Ecco cosa rappresenta la valle d'oro: un libro aperto capace di raccontarci ogni momento della storia umana vissuto in quell'angolo di paradiso compreso tra la Strada Pedemontana di Capalbio, le campagne di Giardino, la Collina di Capalbiaccio, Monte Alzato fino alle campagne di Polverosa e San Donato. Ieri, dopo decenni di studi recuperati dall'associazione Maremma Mare, è stato presentato lo studio di fattibilità del "Parco archeologico e paesaggistico della Valle d'oro" presso il Frantoio a Capalbio. La conferenza stampa è stata l'occasione per mostrare alla stampa e al grande pubblico il grande valore storico e naturalistico delle incredibili risorse del territorio del sud della Maremma che passa soprattutto dalla compresenza di diversi reperti di epoche diverse ed affascinanti. Lo studio di fattibilità, effettuato nel corso di due anni di



La valle dell'oro Da sinistra l'area dell'ecomuseo all'aperto e il tavolo dei relatori durante la presentazione di ieri mattina al Frantoio di Capalbio

lavori, è stato curato dalla dottoressa Maria Grazia Celuzza direttrice del museo archeologico d'arte della maremma di Grosseto, dall'architetto Cecilia Luzzetti e dall'avvocato Giovanni Gori. Tale studio ha definito l'area del possibile parco individuando dodici siti archeologici principali, alcuni visibili

già oggi, altri invece da riportare alla luce. Si aggiungono alle possibili mete esplorative anche una vasta quantità di elementi paesaggistici importanti e da proteggere quali fontanili, strade doganali, piante secolari, animali e fiori spontanei. "La valle d'oro è uno degli ultimi contesti dell'Italia tir-

renica in cui si possa ancora tentare di coniugare storia, archeologia e geografia in modo equilibrato e maturo: la valle d'oro è un'occasione da non perdere". Con queste parole il professor Franco Cambi ha presentato il progetto che è già stato consegnato - con parere favorevole in risposta - alle soprin-

tendenze per i beni archeologici della Toscana e per i beni culturali e paesaggistici di Siena e Grosseto. Anche dal punto di vista amministrativo, quindi, l'iniziativa prosegue spedita verso la costituzione di un ecomuseo aperto che ha già ottenuto il pieno appoggio del Comune di Capalbio. Del resto il Sindaco

Luigi Bellumori ha voluto congratularsi con "l'associazione Maremma Mare per il brillante cammino intrapreso a tutela del territorio archeologico e ambientale delle zone di Giardino e Valle d'oro con lo scopo di individuare le emergenze da valorizzare ed effettuare azioni in grado di rendere fruibile ai cittadini, agli studenti, ai turisti e ai ricercatori queste meravigliose memorie storiche".

Ma l'appuntamento di ieri arriva solo dopo un grande impegno negli ultimi dieci anni dell'associazione Maremma Mare. Infatti, dopo aver finanziato la pubblicazione del libro "Paesaggi d'Etruria" a cura del professor Andrea Carandini dedicato agli studi sul patrimonio archeologico di Valle d'oro e di Villa sette finestre, nel duemilaundici l'associazione ha raccolto i primi fondi per dare l'avvio al progetto. Ad oggi, finalmente, da quel solco tracciato dai lungimiranti primi soci di Maremma Mare inizia a nascere un germoglio che forse domani diventerà il più bel fiore all'occhiello nel panorama delle risorse archeologiche d'Italia, e quindi del mondo.

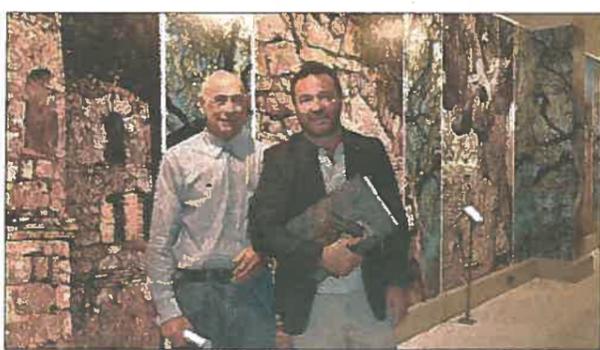
L'intervista Il presidente di Maremma Mare ripercorre il lungo cammino del progetto

La sapienza e l'esperienza di Piero Pasquarelli "Tanti sforzi, ma sono soddisfatto del risultato"

► **CAPALBIO**

Il progetto del parco archeologico Valle d'Oro nasce da lontano e unisce in sé l'esperienza e il sapere accademico quanto quello contadino. L'esempio più rappresentativo di questa trasversalità e universalità dell'iniziativa è lo stesso presidente dell'associazione Maremma Mare: Piero Pasquarelli.

Il presidente non è solo il portavoce dell'associazione ma ha rappresentato e rappresenta per gli esperti che gli si rivolgono una risorsa insostituibile per la sua conoscenza del territorio. Pasquarelli, intervistato a margine della conferenza di ieri, ha ricordato i primi tempi dell'associa-



Maremma Mare Il presidente Pasquarelli insieme al sindaco Bellumori

zione quando "il lavoro iniziale è stato duro. L'architetto Luzzetti o la dottoressa Celuzza mi chiedevano di raggiungere questo o quel luogo. Per me non è un pro-

blema. Io fin da ragazzo ho lavorato in questa zona come terzista agrario e conosco queste terre come il palmo della mia mano. Ogni rudere, ogni reperto, ogni ritrova-

mento è stato frutto anche della mia esperienza maturata su queste terre nel corso dei tanti anni di lavoro. Del resto proprio per la mia professione e anche per le mie amicizie pochi proprietari terrieri hanno negato l'autorizzazione a includere i loro possedimenti nella carta del parco".

I tanti sforzi, poi, hanno dato ottimi frutti: "sono molto contento di quello che è il risultato. Abbiamo compiuto un primo passo importante. Inoltre ancora tante cose sono da scoprire: la prossima voglio che sia la grotta di Tiburzi, il leggendario bandito maremmano".

Ru.Giu.

La mostra Taglio del nastro alle ore 19

Fotografie, filmati e libri
Il parco archeologico da oggi
nella sala esposizioni del Frantoio

► **CAPALBIO**

Una mostra per presentare il progetto della Valle d'Oro. Ecco il modo migliore per far conoscere al pubblico il lavoro che fino ad adesso è stato svolto dall'associazione Maremma Mare. Questa sera alle diciannove nella Sala Esposizioni del Frantoio di via Fucini a Capalbio aprirà con cerimonia ufficiale la mostra del



fotografiche e riprese aeree della valle e dei resti archeologici principali. La sala sarà aperta al pubblico dal ventinove giugno fino al quattordici luglio per assicurare a chiunque voglia di poter godere di quello che sarà uno dei poli archeologici più storicamente completi e complessi d'Italia.